

EDITORIALI

La diplomazia batte un colpo. Ben fatto

Il successo di Meloni sul caso Zaki è anche un clamoroso trionfo alla sinistra

La condanna, inappellabile, di Patrick Zaki, è stata cancellata ieri dalla grazia presidenziale. Quando Giorgio Meloni aveva detto di nutrire ancora fiducia in una soluzione positiva si era incontrata con un muro di diffidenza da sinistra. Ely Schlein aveva sarcasticamente chiesto al governo di "battere un colpo" e al ministro degli Esteri Antonio Tajani di "riferire alle Camere", come si fa per sottolineare un insuccesso della maggioranza. Invece la trama diplomatica che era stata intrecciata senza clamori ha contribuito, probabilmente in modo decisivo, a consentire la liberazione dello studente, ora laureato, dell'università di Bologna. La diffidenza della sinistra per l'atteggiamento di Meloni sul caso Zaki non è di oggi. Fratelli d'Italia non ha concordato a suo tempo con l'impostazione basata soprattutto sulla denuncia e questo aveva consentito alla sinistra e ai radicali di mettere in dubbio il suo impegno (Pd non votò a favore del la cittadinanza a Zaki nel 2021). Invece i fatti hanno dimostrato che la vita efficace era quella di una trattativa

condotta senza strepitii e con grande riservatezza, che consentisse al regime egiziano di presentarsi come autore di un atto di clemenza che non contraddiceva la persecuzione giudiziaria che è stata imposta, del tutto infondatamente, a Zaki. Bisogna cercare una soluzione accettabile per il governo egiziano che è quello che ha il potere di decidere, il che implica seguire un percorso complesso, tortuoso e persino impopolare, come è stato fatto. Naturalmente sono del tutto legittime le espressioni di protesta e le denunce del carattere inaudito della persecuzione di Zaki da parte di organizzazioni, partiti, movimenti. Chi ha il compito di cercare una via diplomatica per arrivare alla soluzione, invece, deve saper agire su un altro piano. Quelli che a sinistra hanno confuso la cautela necessaria col disimpegno, compresi i gruppi editoriali che spesso si muovono come cassa di risonanza del Pd e del M5s, ora dovrebbero ricredersi e riconoscere il valore della tattica adottata dal governo, ma naturalmente non lo faranno. Meloni trola la sinistra: la sereno.

Carne sintetica, Coldiretti al divieto

Il ddl Lollobrigida è una vittoria del governo ma una sconfitta per il paese

Il Senato ha dato approvato con 93 voti favorevoli, 28 contrari e 33 astenuti il ddl sulla cosiddetta "carne sintetica", che per i nuovi cibi coltivati in laboratorio proibisce produzione, commercializzazione e ricerca. Si tratta in sostanza di una legge che vieta una cosa già vietata, perché non esiste alcun prodotto alimentare derivante da colture cellulari approvato dall'Unione europea. Ma qualora l'Esfa (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare), come è probabile, autorizzasse la carne sintetica allora il divieto voluto dal ministro Francesco Lollobrigida non avrebbe più valore. Come peraltro è accaduto con la battaglia contro la farina d'insetti, semplicemente dopo l'autorizzazione Ue i cittadini sarebbero liberi di consumare ciò che preferiscono. Da questo punto la legge è perfettamente inutile. Ma purtroppo è anche dannosa perché distrugge sul nascere l'innovazione, la ricerca e la produzione made in Italy. Si produrrebbe la stessa disastrosa situazione degli Ogm: gli

italiani potrebbero sì consumare carne sintetica ma solo se prodotta all'estero. Detto questo, l'approvazione della norma è un indubbio successo politico del governo perché ha mostrato un'opposizione completamente inadeguata e divisa. Il M5s, ad esempio, ha votato contro sebbene il suo capogruppo al Senato ed ex ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, abbia firmato la petizione di Coldiretti, la lobby che ha fortemente voluto e ottenuto questo divieto. Il Pd, dopo un intenso confronto, si è coraggiosamente astenuto perché pur non condividendo la legge non vuole mettersi contro i produttori. Il Terzo polo si è scisso di nuovo, con Iv a favore (struggente l'intervento dell'italoavvicinato Pregelent sugli allevatori che accarezzano le mucche) e Azione astenuta. Insomma, le tante critiche legittime proposte da Meloni e dai suoi fedelmente efficienti anche per l'ineadeguatezza delle opposizioni. Così questo divieto è una vittoria per il governo ma una sconfitta per il paese.

Russia tra statalizzazione e oligarchia

Espropri e nepotismo, Putin preferisce la stabilità all'efficienza economica

Martedì Vladimir Putin ha ordinato il sequestro degli asset di Danone e Carlsberg, due multinazionali occidentali che volevano lasciare il paese vendendo a delle controparti russe. Il Cremlino, invece, le ha espropriate e ha trasferito il controllo ai suoi compari, nominando a capo di Danone Yakub Zakriev, ministro dell'Agricoltura della Cecenia e uomo di Ramzan Kadyrov, e al vertice di Carlsberg Tamuraz Boloev, amico di lunga data di Putin. Secondo gli esperti consultati dal Financial Times questi espropri sono il preludio di ulteriori "distribuzioni di beni esteri" ai fedelissimi del regime, un modo per Putin di punire l'Occidente e ricompensare gli alleati più fedeli spartendo il bottino. Le attività delle due multinazionali erano redditizie e ben gestite, nella nuova Russia di Putin il settore alimentare fa gola, ha volumi di vendita e margini di profitto sostanzialmente garantiti, ma non è così nei settori a più alto contenuto tecnologico. Nella vecchia Russia di Putin gli investimenti esteri godevano di un regime di mercato più libero, permettendo

la nascita e la crescita di una classe media imprenditoriale russa. Al Cremlino bastavano il gas e soprattutto il petrolio a garantire enormi surplus di bilancio, mentre i metalli e i minerali arricchivano gli oligarchi come Oleg Deripaska (alluminio), Vladimir Potanin (ferro e acciaio), Alisher Usmanov (settori minerario). Nella nuova Russia iper-sanzionata le sicurezze garantite dal gas e dal petrolio sono notevolmente efficienti anche per l'ineadeguatezza delle opposizioni. Così questo divieto è una vittoria per il governo ma una sconfitta per il paese.

I tabù di Scholz sul suicidio assistito

Regolare la morte in Germania è ancora scabroso. Il vuoto normativo

Prima ancora che capo del governo tedesco, Olaf Scholz è deputato al Bundestag. Eppure, quando a inizio mese l'assemblea ha votato due proposte di legge sul suicidio assistito (Sterbehilfe, l'aiuto al trapasso), il cancelliere non ha votato "in quanto mi trovavo a un altro evento programmato molto tempo prima". Un'assenza premeditata che non ha aiutato il Parlamento a scegliere: c'era da dare seguito alla decisione con cui la Corte di Karlsruhe nel 2020 ha definito incostituzionale il divieto di eutanasia in Germania. "Il diritto generale della personalità include il diritto alla morte autodeterminata come espressione dell'autonomia personale". Nulla di fatto invece: la proposta di legge avanzata da tutti i partiti fuorché i moderati ha raccolto 286 voti a favore; e quella ancora più trasversale (con dentro anche Cdu/Csu) ha avuto solo 302 sì, restando entrambi sotto la maggioranza. I partiti tedeschi si sono affacciati sulla ma-

teria ma non si sono dati abbastanza coraggio intravedendo ancora l'abisso di un passato in cui l'eutanasia veniva imposta a ogni tipo di disabile in una prova generale dello sterminio di massa di ebrei, rom e sinti, e omosessuali. Regolare per legge la morte, anche se autoinflitta, è un tema troppo scabroso in Germania: non è un caso che quando nel 2019 il Bundestag ha ritoccato le norme sull'aborto ha sì permesso alle cliniche di elencare l'intenzione di gravidanza tra i servizi erogati dalle proprie strutture (prima era vietato) ma si è ben guardato dal toccare l'impianto della legge, lasciando, di fatto, l'aborto una pratica illegale sulla carta ma depenalizzata nella pratica. Oggi sugli Sterbehilfe continuano a decidere i giudici caso per caso. Una situazione lunga dall'ideale, ha ammesso lo stesso Scholz. Ma quando la decisione tocca le coscienze dei deputati, ha aggiunto, è meglio che il cancelliere non prenda posizione.

L'aeroporto di Catania riaprirà al rallentatore, danni al turismo

Catania. L'aeroporto di Catania, il quarto d'Italia con dieci milioni di passeggeri raggiunti a nel 2019 e nel 2022, rimarrà chiuso ancora cinque giorni. E non è chiaro ancora se, passati questi cinque giorni, il traffico aereo potrà tornare normale. Questa è tuttavia la decisione contenuta nella nota firmata da Enac e Sac SpA, la società di gestione dello scalo. Dopo l'incendio che ha colpito una parte della zona arrivi nella notte tra il 16 e il 17 luglio, le operazioni di volo dovrebbero riprendere martedì 25, ma è, appunto, ancora troppo presto per capire se la ripresa sarà totale o progressiva. Nel frattempo però il numero dei voli in partenza passerà dai 2 a 3 attuali, e da 4 e poi a 7 grazie a una tenostruttura, in fase di realizzazione in coordinamento con la Protezione Civile, che permetterà di aumentare la capienza del Terminal C di circa 400 unità. I voli l'ora quando l'aeroporto è in piena operatività sono circa 22, tre volte in più. Ed è ovvia la preoccupazione delle imprese legate al turismo in tutta la regione.

I cinque giorni intanto servono per favorire una migliore comunicazione e per assicurare ai passeggeri social, ha comunicato che accetterà "gli ultimi 20 voli ex Catania per la giornata di domani (giovedì 20 luglio), nessuno da venerdì a domenica". L'Enac ha però rivendicato il proprio ruolo di autorità nel determinare la capacità degli aeroporti siciliani a supporto dell'operatività di Catania. Nel frattempo è entrato in regime il sistema di trasferimento con navette dei passeggeri verso gli scali di Comiso, Palermo e Trapani con la precisione, del Prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi e il governatore della Sicilia, Renato Schifani, che il servizio proseguirà nei prossimi giorni. Il tiro alla fune è evidente e al di là delle reciproche competenze, sarebbe opportuno ricordare che il conto più alto di questi disagi lo pagano i passeggeri: ma navigano a vista anche i tour operator. "Non si capisce niente, ogni compagnia applica un suo modo di operare e non trapezano informazioni" - spiega Mirko Chiaramonte di "Scuto Viaggi" un tour operator di Acireale che opera in quasi tutta la Sicilia. Ci sono compagnie che non ripropongono e altre che lo fanno, ma ognuno è un caso a sé. E sembra fantascienza che si chiuda un aeroporto per un incendio circoscritto. Non è caduto un meteorite che ha reso inagibile la struttura".

Difficilmente anche fare una stima

dei danni provocati dalla paralisi dello scalo catanese in alta stagione, qualcuno ha ipotizzato fin qui una perdita di diverse decine di milioni di euro al giorno. Ma servirà tempo per una valutazione esatta delle perdite. Intanto oggi pomeriggio al Mit c'è stata una riunione operativa con Matteo Salvini e i vertici Enac, Enav e la società di gestione dell'aeroporto di Reggio Calabria, Sac, che ha rimesso le limitazioni relative alla pista 15 che da oggi è a regime e percorribile da tutti i vettori ed equipaggi. Il caso Catania sembra relegato tra i confini regionali a dispetto del fatto che il volo Roma-Catania sia tra i più trafficati d'Italia e che l'aeroporto sia il quarto scalo nazionale. La Sicilia è collegata a Roma come se fosse su un altro pianeta, apparentemente, ma se il turismo siciliano dovesse ricevere un contraccolpo da questo incidente l'effetto economico sarebbe senza dubbio di portata nazionale.

Monica Adorno

Perché la rivoluzione delle Zes, al sud, è un'illusione per le imprese

L'idea di trasformare l'intero Mezzogiorno d'Italia in un'area grande Zona Economica Speciale a bassa fiscalità e burocrazia ridotta, come proposto dal ministro Raffaele Fitto alla Commissione Europea, appare tanto suggestiva quanto entusiasta, ma rischia di essere l'ennesima illusione per il Sud e il suo tessuto produttivo e industriale. Il rischio nasce dalla impossibilità oggettiva e normativa per la Commissione Europea di autorizzare agevolazioni fiscali permanenti sull'intero territorio del Sud Italia, sia dalla stessa logica delle detrazioni, in quanto alla nascita di veri distretti industriali la cui stessa esistenza può fare da volano per nuovi investimenti. Un esempio virtuoso da coltivare e da trasformare in buone pratiche per il complesso della macchina amministrativa delle regioni e degli enti locali, tanto che sono fiorite nei corse del tempo le aspettative delle regioni del Centro Nord di avere anche loro delle zone economiche speciali. Tuttavia, la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, in porzioni molto limitate delle regioni meno sviluppate (e 8 regioni del Sud continentale e insulare) sia possibile prevedere incentivi fiscali. Ciò

ha lasciato al Centro-Nord solo la possibilità di chiedere al governo l'istituzione di "Zes Light", chiamate Zone logistiche speciali (Zls), chiamate zone a Genova, che gode delle sole semplificazioni burocratiche. La disciplina europea rende anche impossibile estendere all'intero territorio del Mezzogiorno le agevolazioni fiscali, come ha già fatto capire la commissaria Margarethe Vestager sottolineando che la proposta di Fitto "dovrebbe essere concepita in linea con le norme sugli aiuti di Stato". Tradotto dal brusselsese, significa che in Italia può senza dubbio applicare all'intero Mezzogiorno lo snellimento burocratico previsto per le Zes, ma non le agevolazioni fiscali. Detto ciò, anche limitando gli strumenti dell'eventuale Zes unica all'abbattimento della burocrazia per gli investimenti, una cosa è avere un commissario che emette l'autorizzazione unica per gli investimenti produttivi realizzati all'interno di piccoli agglomerati, altra cosa è mettere in piedi un'amministrazione capace di sostituirsi a tutti i Comuni del Sud e ai loro sportelli per le attività produttive, alle Regioni e a tutti gli enti responsabili di pareri e autorizzazioni per l'apertura di uno stabilimento produttivo dovunque sul territorio meridionale. Per capirci, l'intero Zes Campania, che è la più grande delle Zes, infatti, insiste su appena 5154 ettari, poco più della dimensione di Ischia e Procida. Il ministro Fitto ha quindi presente l'impresa titanica che ha appena annunciato di voler realizzare? Non sarebbe forse più opportuno lavorare per irrobustire le attuali Zes, investendo su una loro maggiore infrastrutturazione, coordinandole meglio, favorendo per ognuna di essa una vocazione merceologica e facendone magari luoghi dove sperimentare buone pratiche (ad esempio di innovazione digitale o forme di arbitrate che evitino il ricorso ai tribunali) da applicare poi nel resto del Sud? Il rischio della Zes unica proposta da Fitto è archiviare un modello certo fragile e migliorabile, le attuali Zes, per sostituirlo con una "promessa" ambiziosa ma irrealizzabile. Si getterebbe il bambino con l'acqua sporca, vanificando il buon lavoro fatto finora, illudendo cittadini e imprese e appiattendosi sul fronte polemico con l'Unione Europea, a cui addebitare poi la responsabilità dei No ricevuti.

Piercamillo Lasaca

Fare impresa con il 93 per cento di prelievo fiscale. Un caso di studio

Facciamo due conti in tesa a una compagnia petrolifera. L'Energiegen Italy, filiale della multinazionale mediterranea Energiegen, una cinquantina di concessioni fra metano e greggio, una manciata di piattaforme distribuite fra Adriatico e Canale di Sicilia, 180 dipendenti, fatturato 2022 vicino ai 500 milioni. Il direttore generale Gaetano Annunziata: "A queste condizioni, non so se agli azionisti converrà continuare a investire in Italia". Tra l'Imu comunque sulle piattaforme in mezzo al mare, i canoni di concessione, le imposte Irpef e Irap, le royalty punitive soprattutto con la super-tassa contro gli extraprofitto energetici, il prelievo fiscale è circa il 93 per cento dell'intero flusso di cassa. Ripeto: 93 per cento di carico fiscale. A fine giugno Annunziata ha dovuto staccare un assegno da centinaia di milioni intestato al signor Fisco. Quanti milioni di tassa sugli extraprofitto? Il direttore non ha voluto dirlo ma queste uscite, che non erano state preventive all'inizio dell'esercizio contabile, si sommano ai costi di sviluppo per i progetti in corso:

basti sapere che il solo 40 per cento di minoranza del giacimento Cassiopa nel Canale di Sicilia (operatore di maggioranza l'Eni) costa all'Energiegen circa 200 milioni di euro nel 2023. L'Energiegen era sbarcata in Italia nel 2020 acquistando i giacimenti dell'Edison e rilevandone gli addetti; estrae petrolio ma anche gas (è terza compagnia in Italia per l'estrazione di metano) soprattutto nelle Marche, in Abruzzo e in Sicilia. Tutto nasce dalla doppia tassa sugli extraprofitto energetici, quella istituita dal Governo Draghi e quella poi ridisegnata dalla Legge di Bilancio. L'obiettivo era semplice. Breve memoria. Nel 2021 (replay nell'estate 2022) i prezzi internazionali del metano erano cresciuti di molte volte. Radoppiati, triplicati, con punto fino a cinque volte. Le centrali elettriche che producono corrente bruciando gas hanno avuto un aumento pazzesco dei costi e quindi è cresciuto in modo orgoglioso il prezzo del chilowattora prodotto, e vendevano a prezzo pieno

anche le centrali elettriche rinnovabili (acqua, vento) ed esse via oppure alimentate con combustibili diversi dal metano. Lo stesso meccanismo, pur se in modo meno appariscente, si è ripetuto anche per chi ha avuto modo di importare metano o altri idrocarburi a prezzi convenzionati per venderlo a prezzi lucrosissimi di mercato. Alcune società energetiche - non tutte, dipende dalla loro struttura produttiva e commerciale - hanno fatto profitti imbarazzanti. Così prima il governo Draghi e poi la Legge di Bilancio hanno istituito due contributi straordinari (in tesa sugli extraprofitto) contro il caro bollette, contributi posti a carico dei soggetti che esercitano "attività di produzione di gas metano o di estrazione di gas naturale, dei soggetti rivenditori di energia elettrica, di gas metano e di gas naturale e dei soggetti che esercitano l'attività di produzione, distribuzione e commercio di prodotti petroliferi". Il tranello che manda a carte quarantotto i bilanci delle compagnie pe-

troilfero sta nell'ultima parte del testo di legge: è quella produzione di prodotti petroliferi definita così, in modo generico. Che abbiano o no aumentato i prezzi. Che tribuiscano o no agli andamenti delle bollette elettriche. Dice ancora la legge che "il contributo è dovuto se almeno il 75 per cento del volume d'affari dell'anno 2021 deriva dalle attività indicate nei periodi precedenti". Nel 2022 in Italia l'Energiegen ha estratto il 59 per cento di petrolio greggio e 41 per cento di gas, in termini di volumi d'affari, la quota parte imputabile all'estrazione di metano non ha raggiunto la soglia del 75 per cento oltre la quale bisogna pagare la super-tassa energetica. Però la norma parla in generale di prodotti petroliferi, senza specificare, e quindi le compagnie petrolifere devono pagare, come ha confermato anche una pronuncia interpretativa dell'Agenzia delle Entrate. Poi i prezzi energetici sono ripiacciati ma, more italo, la tassa è rimasta.

Jacopo Giliberto



Maurizio Amendola IL LAUREANDO 66hand2nd, 144 pp., 15 euro

proda a Pisa per studiare giurisprudenza. Ma, mentre la fida amica Alessia compone il mosaico della sua brillante carriera universitaria, lui si ritrova a costruire quella che diventerà una menzogna difficile da gestire. Di stante dal "suo" Mar Lonio, sempre pronto a lenire le ferite della vita con il sale delle sue acque cristalline, si ritrova solo, imprigionato in un'esistenza che non gli appartiene. Trascorre le giornate trasportato passivamente da una vivida immaginazione, su una unica alleata, con cui inventa domande di esami mai sostenuti e incontri con il relatore della tesi mai iniziata. Con convinzione annuncia successi ai genitori, distratti dalla brama di

ostentare l'appartenenza borghese. In realtà sostituisce le infinite pagine di libri di diritto con commedie e film di guerra che tanto ricordano il conflitto che alberga nella sua anima. Vive giorni assurdiamente uguali, in cui man mano gli amici svaniscono per lasciar spazio a bugie sempre più ingombranti, fino a quando il desiderio di una guida che gli indichi da che parte andare. Il mondo scorre, ma a Livio non resta che prendere consapevolezza della mancanza di una direzione che non gli è stata fornita dai genitori, focalizzati sull'obbligo di ottenere risultati ambiziosi anziché consentire al figlio di procedere verso il suo orizzonte, ormai adombrato dalla sofferenza. Intrecciando con maestria i luoghi in cui è cresciuto e le storie ineccezionali durante il suo periodo universitario, Amendola conduce il lettore sull'orlo del baratro, dinanzi al dramma sociale vissuto da Livio e da tanti giovani smarriti che, incapaci di ribellarsi a un futuro che non desiderano, si trovano intrappolati nella gabbia dell'inganno, innanzitutto rivolto a sé stessi. (Gabriella Cantafio)

IL FOGLIO quotidiano Distributore: Maurizio Crippa (vicario) Salvatore Maria, Paola Pettazzi, Capoverdine, Matteo Mattarone. Redazione: Emma Antonucci, Giovanni Battistuzzi, Annalisa Baroni, Simona Caracciolo, Luciano Capone, Carlo Carraro, Florio Ciochetti, Mirella Fiambroni, Luca Giannicola, Maria Grazia Giannicola, Giulio Pignatelli, Roberto Raja, Mariacristina Scattolon, Roberto Scattolon, Maria Carla Stella, Valeria Valentini. (responsabile dell'inserto del sabato) Presidente: Giuliano Ferrara Editore: Il Foglio quotidiano società cooperativa Corso Venezia Emanuele II, 30 - 00122 Milano Testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70 Responsabili del contenuto: Paolo Caviglioli, Claudio Cirra, Redazione e Amministrazione: Corso Venezia Emanuele II, 30 - 00122 Milano Redazione: Roma: Piazza in Campo Marzio 3, 00186 Roma Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995 Titoli: Monza Stampa S.r.l. Via Michelangelo Buonarroti, 15 39044 Roncole Verdi - Tel. 030 2082801 STEC - 030 2082802 - Fax 030 2082803 00121 Roma - Tel. 06 4818210 06 4818211 06 4818212 06 4818213 06 4818214 06 4818215 06 4818216 06 4818217 06 4818218 06 4818219 06 4818220 06 4818221 06 4818222 06 4818223 06 4818224 06 4818225 06 4818226 06 4818227 06 4818228 06 4818229 06 4818230 06 4818231 06 4818232 06 4818233 06 4818234 06 4818235 06 4818236 06 4818237 06 4818238 06 4818239 06 4818240 06 4818241 06 4818242 06 4818243 06 4818244 06 4818245 06 4818246 06 4818247 06 4818248 06 4818249 06 4818250 06 4818251 06 4818252 06 4818253 06 4818254 06 4818255 06 4818256 06 4818257 06 4818258 06 4818259 06 4818260 06 4818261 06 4818262 06 4818263 06 4818264 06 4818265 06 4818266 06 4818267 06 4818268 06 4818269 06 4818270 06 4818271 06 4818272 06 4818273 06 4818274 06 4818275 06 4818276 06 4818277 06 4818278 06 4818279 06 4818280 06 4818281 06 4818282 06 4818283 06 4818284 06 4818285 06 4818286 06 4818287 06 4818288 06 4818289 06 4818290 06 4818291 06 4818292 06 4818293 06 4818294 06 4818295 06 4818296 06 4818297 06 4818298 06 4818299 06 4818300 06 4818301 06 4818302 06 4818303 06 4818304 06 4818305 06 4818306 06 4818307 06 4818308 06 4818309 06 4818310 06 4818311 06 4818312 06 4818313 06 4818314 06 4818315 06 4818316 06 4818317 06 4818318 06 4818319 06 4818320 06 4818321 06 4818322 06 4818323 06 4818324 06 4818325 06 4818326 06 4818327 06 4818328 06 4818329 06 4818330 06 4818331 06 4818332 06 4818333 06 4818334 06 4818335 06 4818336 06 4818337 06 4818338 06 4818339 06 4818340 06 4818341 06 4818342 06 4818343 06 4818344 06 4818345 06 4818346 06 4818347 06 4818348 06 4818349 06 4818350 06 4818351 06 4818352 06 4818353 06 4818354 06 4818355 06 4818356 06 4818357 06 4818358 06 4818359 06 4818360 06 4818361 06 4818362 06 4818363 06 4818364 06 4818365 06 4818366 06 4818367 06 4818368 06 4818369 06 4818370 06 4818371 06 4818372 06 4818373 06 4818374 06 4818375 06 4818376 06 4818377 06 4818378 06 4818379 06 4818380 06 4818381 06 4818382 06 4818383 06 4818384 06 4818385 06 4818386 06 4818387 06 4818388 06 4818389 06 4818390 06 4818391 06 4818392 06 4818393 06 4818394 06 4818395 06 4818396 06 4818397 06 4818398 06 4818399 06 4818400 06 4818401 06 4818402 06 4818403 06 4818404 06 4818405 06 4818406 06 4818407 06 4818408 06 4818409 06 4818410 06 4818411 06 4818412 06 4818413 06 4818414 06 4818415 06 4818416 06 4818417 06 4818418 06 4818419 06 4818420 06 4818421 06 4818422 06 4818423 06 4818424 06 4818425 06 4818426 06 4818427 06 4818428 06 4818429 06 4818430 06 4818431 06 4818432 06 4818433 06 4818434 06 4818435 06 4818436 06 4818437 06 4818438 06 4818439 06 4818440 06 4818441 06 4818442 06 4818443 06 4818444 06 4818445 06 4818446 06 4818447 06 4818448 06 4818449 06 4818450 06 4818451 06 4818452 06 4818453 06 4818454 06 4818455 06 4818456 06 4818457 06 4818458 06 4818459 06 4818460 06 4818461 06 4818462 06 4818463 06 4818464 06 4818465 06 4818466 06 4818467 06 4818468 06 4818469 06 4818470 06 4818471 06 4818472 06 4818473 06 4818474 06 4818475 06 4818476 06 4818477 06 4818478 06 4818479 06 4818480 06 4818481 06 4818482 06 4818483 06 4818484 06 4818485 06 4818486 06 4818487 06 4818488 06 4818489 06 4818490 06 4818491 06 4818492 06 4818493 06 4818494 06 4818495 06 4818496 06 4818497 06 4818498 06 4818499 06 4818500 06 4818501 06 4818502 06 4818503 06 4818504 06 4818505 06 4818506 06 4818507 06 4818508 06 4818509 06 4818510 06 4818511 06 4818512 06 4818513 06 4818514 06 4818515 06 4818516 06 4818517 06 4818518 06 4818519 06 4818520 06 4818521 06 4818522 06 4818523 06 4818524 06 4818525 06 4818526 06 4818527 06 4818528 06 4818529 06 4818530 06 4818531 06 4818532 06 4818533 06 4818534 06 4818535 06 4818536 06 4818537 06 4818538 06 4818539 06 4818540 06 4818541 06 4818542 06 4818543 06 4818544 06 4818545 06 4818546 06 4818547 06 4818548 06 4818549 06 4818550 06 4818551 06 4818552 06 4818553 06 4818554 06 4818555 06 4818556 06 4818557 06 4818558 06 4818559 06 4818560 06 4818561 06 4818562 06 4818563 06 4818564 06 4818565 06 4818566 06 4818567 06 4818568 06 4818569 06 4818570 06 4818571 06 4818572 06 4818573 06 4818574 06 4818575 06 4818576 06 4818577 06 4818578 06 4818579 06 4818580 06 4818581 06 4818582 06 4818583 06 4818584 06 4818585 06 4818586 06 4818587 06 4818588 06 4818589 06 4818590 06 4818591 06 4818592 06 4818593 06 4818594 06 4818595 06 4818596 06 4818597 06 4818598 06 4818599 06 4818600 06 4818601 06 4818602 06 4818603 06 4818604 06 4818605 06 4818606 06 4818607 06 4818608 06 4818609 06 4818610 06 4818611 06 4818612 06 4818613 06 4818614 06 4818615 06 4818616 06 4818617 06 4818618 06 4818619 06 4818620 06 4818621 06 4818622 06 4818623 06 4818624 06 4818625 06 4818626 06 4818627 06 4818628 06 4818629 06 4818630 06 4818631 06 4818632 06 4818633 06 4818634 06 4818635 06 4818636 06 4818637 06 4818638 06 4818639 06 4818640 06 4818641 06 4818642 06 4818643 06 4818644 06 4818645 06 4818646 06 4818647 06 4818648 06 4818649 06 4818650 06 4818651 06 4818652 06 4818653 06 4818654 06 4818655 06 4818656 06 4818657 06 4818658 06 4818659 06 4818660 06 4818661 06 4818662 06 4818663 06 4818664 06 4818665 06 4818666 06 4818667 06 4818668 06 4818669 06 4818670 06 4818671 06 4818672 06 4818673 06 4818674 06 4818675 06 4818676 06 4818677 06 4818678 06 4818679 06 4818680 06 4818681 06 4818682 06 4818683 06 4818684 06 4818685 06 4818686 06 4818687 06 4818688 06 4818689 06 4818690 06 4818691 06 4818692 06 4818693 06 4818694 06 4818695 06 4818696 06 4818697 06 4818698 06 4818699 06 4818700 06 4818701 06 4818702 06 4818703 06 4818704 06 4818705 06 4818706 06 4818707 06 4818708 06 4818709 06 4818710 06 4818711 06 4818712 06 4818713 06 4818714 06 4818715 06 4818716 06 4818717 06 4818718 06 4818719 06 4818720 06 4818721 06 4818722 06 4818723 06 4818724 06 4818725 06 4818726 06 4818727 06 481